

# Fondamenta Ognissanti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gianfranco Barbareschi**

**FONDAMENTA OGNISSANTI**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Gianfranco Barbareschi**  
Tutti i diritti riservati

## Prologo

Quando la vide, con quell'impertinente ciuffetto di capelli rossi sulla testolina pelata, decise che quella figlia si sarebbe chiamata Tiziana.

Era il ventinove aprile del 1945 e a Venezia, che il giorno precedente era stata liberata dall'occupazione nazista, la gente era tutta in piazza a festeggiare la fine della guerra, per cui, quando la moglie Lucia aveva cominciato ad avere le doglie, Giuliano Greco, *Zulian* per i veneziani, il padre di Tiziana, non era riuscito a trovare una gondola per farla trasportare all'Ospedale Santi Giovanni e Paolo e così, grazie all'aiuto di sua madre Angela e di un paio di vicine, il parto era avvenuto in casa.

Tiziana era la prima figlia di Zulian, un *remèr* ormai quarantenne che, da quasi venticinque anni, lavorava per lo *squero* di San Trovaso.



# 1

## Zulian e Lucia

Zulian era nato il 31 marzo del 1905, in San Pietro di Castello, da Angela, una casalinga venticinquenne originaria di Grado, e da Luciano, un pescatore ventisettenne, nativo di San Pietro di Castello.

Il 24 maggio 1915 l'Italia, abbandonata la neutralità, era entrata in guerra a fianco dell'Intesa contro gli ex alleati dell'Impero Austro-Ungarico e della Germania e, il successivo mese di luglio, Luciano era stato chiamato alle armi e, arruolato come alpino nel battaglione "Bassano", era stato mandato al fronte, in Valsugana, dove aveva combattuto per tutta l'estate.

L'anno successivo aveva combattuto le sanguinose battaglie per la conquista del Monte Cukla, per le quali, il 3 agosto 1916, al suo battaglione era stata conferita la "*Medaglia d'Argento*".

In autunno era stato spedito sull'Altipiano di Asiago, dove aveva trascorso, sommerso dalla neve, un inverno talmente terribile da essere definito "*La piccola glaciazione*".

Nel mese di giugno del 1917 gli italiani della 6° Armata, di cui faceva parte il battaglione "Bassano", avevano attaccato in forze gli austriaci dell'11° Armata nella battaglia del Monte Ortigara e il 10 giugno Luciano, nel corso di uno scontro a fuoco nel vallone dell'Agnellizza, era stato ferito; due giorni dopo, a causa delle ferite riportate, era morto, lasciando Angela vedova e Zulian orfano.

Angela, rimasta vedova all'età di trentasette anni, con un figlio di dodici anni, aveva dovuto asciugarsi presto le lacrime e, rimboccatasi le maniche, si era messa a cercare una soluzione per sbarcare il lunario.

In passato aveva maturato una buona esperienza aiutando il marito a riparare le reti da pesca e, grazie a quell'esperienza, aveva cominciato col proporsi, ai pescatori che conosceva, come riparatrice di reti, riuscendo, in breve tempo, ad acquisire una discreta clientela.

Il dodicenne Zulian, che aveva già assolto l'obbligo scolastico poiché aveva terminato i due anni di scuola popolare successivi ai quattro delle elementari, saputo da un gondoliere loro amico che un anziano *remèr* di Dorsoduro cercava un apprendista al quale insegnare la sua antica arte, era andato a presentarsi ed era stato assunto.

Con l'impegno e una predisposizione naturale in breve tempo aveva imparato il mestiere, tant'è che a vent'anni era già apprezzato e, quando nel 1935 il vecchio *remèr* si era ritirato per raggiunti limiti di età, a soli trent'anni, ma con diciotto di esperienza, aveva rilevato il laboratorio, mettendosi in proprio.

Negli anni successivi, grazie al lavoro duro e alle economie realizzate a prezzo di rinunce, Angela e Zulian erano riusciti ad acquistare l'appartamento che ora abitavano in Fondamenta Ognissanti: un trilocale con due camere da letto, un soggiorno, un cucinino indipendente e, cosa rara per quei tempi, una toilette con tanto di vasca da bagno.

Lavorando allo squero, Zulian aveva conosciuto diversi gondolieri, con alcuni dei quali aveva stretto amicizia; era così diventato un appassionato della *voga veneta*, disciplina alla quale quasi tutti i giorni, dall'età di quindici anni, terminato il lavoro, si dedicava per un'oretta sotto la guida di un vecchio gondoliere.

Oltre a soddisfare la sua passione, quella pratica gli era utile per meglio capire come lavora il remo in quel particolare tipo di voga, traendone esperienza per migliorare gli attrezzi che produceva.



Uno degli eventi più importanti che si svolgono annualmente a Venezia è la *Regata Storica*, che si tiene la prima domenica di settembre nella suggestiva cornice del Canal Grande.

Dopo il pittoresco Corteo Storico, che vede sfilare decine di imbarcazioni d'epoca per lo più cinquecentesche, si svolgono le Regate Competitive, uno degli eventi più sentiti dai veneziani; le regate sono suddivise per categorie in ragione dell'età e del sesso dei partecipanti.

All'età di ventisette anni Zulian, che remava ormai da dodici anni, aveva voluto prendervi parte e tanto aveva brigato che alla fine aveva trovato un posto su una *caorlina* a sei remi, che si era piazzata terza su nove partecipanti; aveva così ottenuto la soddisfazione di poter salire sulla *machina* posta davanti a Ca' Foscari per ricevere, oltre a un premio in denaro, la bandiera verde, riconoscimento riservato appunto ai terzi classificati.

L'ottimo risultato aveva rinfocolato in lui la passione per la voga, alla quale si era allenato con sempre maggiore impegno; l'anno successivo aveva partecipato ancora e aveva ottenuto un quinto posto che l'aveva lasciato insoddisfatto, anche perché oltre il quarto posto non c'erano più premi.

Desideroso di rivincita si era impegnato al massimo negli allenamenti e l'anno successivo, ormai ventinovenne, era riuscito ad ottenere il suo migliore risultato: il secondo posto e la bandiera bianca.

All'età di trent'anni, sentendosi ormai pronto per la *regata dei campioni*, che si svolge su *gondolini* a due remi, aveva convinto il suo maestro, un esperto gondoliere di quarant'anni, veterano della Regata Storica, a gareggiare con lui.

Per tutto il primo tratto, dai Giardini di Castello al *Paletto Ferrovia*, erano rimasti nelle prime posizioni ma, al giro di boa, Zulian, nel tentativo di guadagnare qualche metro, aveva stretto troppo la curva e aveva urtato il gavitello col remo, facendo finire il *gondolino* fuori traiettoria; avevano perso così un paio di posizioni e all'arrivo erano risultati sestì.

Per tutto il mese di ottobre Zulian aveva recriminato su quell'errore.

L'anno successivo aveva voluto riprovare e, pur riuscendo ad arrivare quinto, non era riuscito ad arrivare a prendere una bandiera.

Era stata quella l'ultima sua partecipazione, perché l'anno seguente il suo amico aveva preferito partecipare con un altro gondoliere.

Il mese di settembre del 1937 Zulian aveva conosciuto Lucia e il mese di ottobre del 1938 i due erano convolati a nozze.

Il successivo mese di gennaio Zulian era stato richiamato sotto le armi e, in aprile dello stesso anno, era stato mandato in Albania e poi, con l'entrata in guerra dell'Italia, aveva combattuto su vari fronti.

La primavera del 1943 era stato mandato in Sicilia e lì aveva contratto la malaria, che non era stata curata a dovere; per cui fu solo grazie al suo fisico forte se Zulian non ci aveva rimesso le penne.

A luglio di quell'anno era avvenuto lo sbarco degli alleati in Sicilia e Zulian era stato mandato in Campania dove a settembre, in seguito alla firma dell'*armistizio di Cassibile*, si era ritrovato sbandato assieme ad altri suoi commilitoni coi quali era risalito fino a Firenze; lì si era unito a una formazione di partigiani che, stanziata sull'Appennino toscano-emiliano alle spalle di Bologna, operava nella pianura emiliano-romagnola fino al Polesine.

Nel mese di maggio del 1944, quando nell'entroterra di Mestre si erano costituite le prime formazioni paramilitari, Zulian era entrato a farne parte e l'estate successiva, saputo che Lucia si trovava ad Adria, ospite dei suoi genitori, era riuscito a prendersi una settimana di congedo per andare, dopo quasi sei anni di lontananza, a rivedere la moglie.

Rientrato nei ranghi, per tutto l'autunno e l'inverno aveva combattuto la guerra partigiana, prendendo parte a diverse operazioni, ma il mese di marzo del 1945, saputo del-

le condizioni della moglie, abbandonata la sua formazione, aveva fatto ritorno a Venezia.

Ora, passato quel periodo travagliato, era lì che cullava la sua Tiziana.

Nei mesi successivi, con il graduale ritorno alla normalità, Zulian riprese il suo lavoro allo *squero* e, a fine anno, Tiziana poté finalmente ricevere il battesimo nella chiesa di San Trovaso dove, da generazioni, venivano battezzati i membri della famiglia Greco.

\*\*\*

Lucia Marani, la moglie di Zulian, era nata il mese di maggio del 1915 ad Adria, nel Polesine, dove la sua famiglia viveva ancora.

Terza di quattro fratelli e unica femmina, era destinata, se non avesse trovato marito, a rimanere in casa a svolgere le faccende domestiche in supporto alla madre o a entrare in convento.

Come prevedeva la legge, aveva frequentato le scuole elementari e poi, al termine di queste, che aveva superato con ottimi voti, dimostrando particolare predisposizione allo studio, su consiglio dei suoi maestri aveva frequentato il biennio di scuola popolare presso un istituto gestito dalle suore che, con lungimiranza, allo scarno programma governativo, avevano aggiunto materie di natura professionale che fornivano alle ragazze gli strumenti per potersi inserire nel mondo del lavoro.

Terminati gli studi, all'età di dodici anni, aveva trovato lavoro presso un laboratorio di modisteria dove, nel tempo, si era distinta per la fantasia e il buon gusto dimostrati nella realizzazione di nuovi modelli.

Crescendo, Lucia era diventata una bella ragazza dal fisico flessuoso, con lunghi capelli biondi e grandi occhi dai riflessi viola, desiderata da diversi giovani adriesi, che si erano proposti come possibili pretendenti; Lucia, però,

aveva altre aspirazioni e al matrimonio non ci pensava ancora.

La modisteria, presso la quale Lucia era occupata, lavorava per diversi negozi di Venezia e Lucia, che era spesso incaricata di effettuare le consegne, affascinata dalla vita animata che sentiva palpitare in quella bella città, sognava di trovare un'occupazione presso qualche modisteria di Venezia per potervisi trasferire.

Alla fine i suoi desideri erano stati esauditi e, all'età di vent'anni, era stata assunta da una piccola modisteria in *Marzaria* San Zulian, divenendone in breve tempo la responsabile del laboratorio.

\*\*\*

Un mercoledì, agli inizi di settembre del 1937, Venezia era precocemente invasa dal fenomeno dell'acqua alta e il servizio di posa delle passerelle non era ancora stato attivato.

Lucia, calzati gli stivali, era uscita dal negozio-laboratorio per far ritorno a casa e, mentre percorreva la *Marzaria* dell'Orologio, con l'acqua che era ormai alta quasi cinque centimetri, mise un piede in fallo e scivolò; sarebbe finita col sedere a mollo se non fosse stato per l'intervento di un passante che la sostenne abbracciandola.

Sulle prime la sua reazione fu di fastidio nel sentirsi stringere da un estraneo; stava già per reagire stizzita quando, resasi conto che, grazie a quell'abbraccio, aveva evitato una situazione imbarazzante, rivolgendosi al suo salvatore lo ringraziò con un ampio sorriso.

«Se permettete vi accompagno, in Piazza l'acqua è già alta quasi dieci centimetri e non mi sembra che, con quegli stivali, siate molto sicura» disse Zulian, il quale aveva ancora presente la piacevole sensazione provata nell'occasionale abbraccio.

«Grazie. In effetti se mi date il braccio mi sentirò più sicura» rispose Lucia, favorevolmente colpita dai modi garbati e dall'aperto sorriso del suo salvatore.